Periodico della Sezione di Salò ANNO XVIII - N. 54 - DICEMBRE 2012

Monte Suello

25087 SALÒ (BS) - Via Fantoni, 84 - Tel.: 0365.21847 Fax: 0365.293007



Stampa: AGBT Tipografia Bortolotti Arti Grafiche snc. - SALÒ (Brescia) - Tel. 0365.42408 - www.agbt.com - (Sped. in A.P. comma 20/c art. 2 legge 662/96 Fil. di Brescia)

Buon Natale!

Carissimi Alpini,
siamo giunti alla fine di questo 2012 che ci ha riservato momenti ed occasioni di tristezza e di gioia.
Momenti di tristezza quali la perdita di tanti nostri associati, ed in particolare di Peppino Granata, per tanti anni protagonista nella nostra Sezione ed anima di Campei, così come di altri Alpini ed Amici che, con umiltà e disponibilità, hanno operato, nel rispetto dei nostri principi statutari, a favore dell'Associazione e dei meno fortunati. Momenti di sconforto quando ci si rende conto delle condizioni che sta attraversando il nostro Paese, condizioni che purtroppo non rappresentano più l'eccezione, ma che si rivelano, purtroppo, una dolorosa consuetudine. I valori e le regole infatti sembrano essersi smarriti, l'arroganza, la furbizia, l'egoismo, la disonestà, la ricerca del potere e l'avidità personale di troppi che impunemente gestiscono, a tutti i livelli, la nostra amata Italia, hanno preso il sopravvento sul bene comune; ed è quindi naturale che la tristezza, lo smarrimento, l'indignazione e la demoralizzazione si facciano sentire.
Ma è proprio in questi momenti, che il nostro ruolo di Alpini si rivela ancora più importante, perché, nonostante tutto, continuiamo ad essere riferimento di solidarietà, di passione, di impegno, di collaborazione e di rispetto dei valori e dei doveri di bravi cittadini; ed allora dobbiamo guardarci indietro e rivivere, con piena consapevolezza della validità del nostro operare, i momenti di gioia, perché richiamarci a loro vuol dire riprendere slancio per continuare, se non migliorare, quanto finora raggiunto sia a livello di Gruppo che di Sezione.
Il mio ricordo allora va alle manifestazioni dimostrative nel nostro spirito Alpino, agli interventi a supporto di chi ha sofferto le conseguenze di dolorose calamità naturali, alle raccolte a favore di chi ha bisogno di sentire la nostra vicinanza e la nostra solidarietà, ai nostri Gruppi, dimostrazione di attaccamento al proprio territorio, ai nostri volonterosi Capigruppo, esempio di positività di fronte al malessere che ci circonda, ai nostri Alpini, la cui disponibilità fa da contraltare all'imperante egoismo privo di contenuti, alle nostre cerimonie a favore di chi sì e sacrificato in vita a favore del prossimo, del nostro Paese e dei nostri ideali.
Sì, è vero! Tutto quanto sopra lo abbiamo realizzato anche nell'anno che sta per finire, e pur condividendo con voi anche i momenti di tristezza, non posso che risaltare le luci che, ancora una volta, hanno contraddistinto la nostra Sezione, e quindi,nell'approssimarsi delle Festività di fine anno, esprimendo il mio ringraziamento per il vostro impegno, voglio salutare i nostri Reduci, i collaboratori più vicini, e tutti voi, Alpini ed Amici della "Monte Suello", e le vostre famiglie, voglio sentirmi vicino ai famigliari di quanti sono andati avanti, ed augurare a tutti di trascorrere un Natale il più sereno possibile.

Romano Micoli



Coscienza civile, non solo opinione

Nel mese di settembre il Convegno della stampa alpina è stato presieduto dal nuovo direttore dell'Alpino mons. Bruno Fasani. Il prelato di origini veronesi è particolarmente legato alla nostra terra in quanto da giovane è stato curato a Pozzolengo. I suoi articoli sono di grande intensità e meritano spesso di essere riletti più volte per poter cogliere fino in fondo la loro finalità. Il tema ideato da Bruno Fasani non è stato di certo dei più facili: "Fare opinione per diventare coscienza civile".
Le parole di mons. Fasani sono state chiare: «Abbiamo inventato le protesi per comunicare: twitter, facebook, internet, sms, mms… Ma sono protesi, appunto, espedienti per compensare la mancanza degli "arti dell'animo", quelli che ci consentono di comunicare con gli occhi, con le emozioni e col metalinguaggio del corpo, che sa raccontare senza parlare, consentendo di percepire la bellezza dello stare insieme. Penso ancora al difficile momento politico ed economico. Non passa giorno che la cronaca giudiziaria non ci consegni l'ingordigia di qualche papavero, beccato con le mani nel sacco. Mentre la povertà semina le sue uova nel nido di tante famiglie, qualcuno, credendosi più scaltro degli altri, pensa bene di mettere le mani sugli ori di famiglia». Ecco perché senza per questo voler entrare nel merito di ogni idea personale della politica, dobbiamo tutti noi impegnarci e guardare oltre il nostro orticello e non lasciare sempre agli altri il compito di guardare gestire in assenza di partecipazione. Gli alpini devono far arrivare alla società civile, anche attraverso la stampa, i valori di amor di Patria, fratellanza e solidarietà che hanno caratterizzato i 90 anni di vita dell'Associazione Nazionale Alpini. Chiudo usando le parole del nostro presidente Corrado Perona, il quale con la consueta partecipazione ha detto: «Perché la coscienza è anche comportamento, dirittura morale, valori che qualcuno anche in questa nostra famiglia dimentica. Sarebbe bene che queste persone prendessero un'altra strada, perché la nostra è quella della coscienza e del servizio, non delle menzogne puerili, della politica a basso livello. Quindi trattare questi temi serve anche a noi tutti». Infine un invito, tratto da un vecchio slogan dialettale che suona pressappoco così: «Le coscienze più sincere sono quelle che portano gli scarponi». Le coscienze alpine.

Guglielmo Bottarelli

Campei intitolato a Giuseppe Granata



Mons. Bruno Fasani, nuovo direttore dell'Alpino, benedice il rifugio "Giuseppe Granata"

Da agosto il nostro rifugio a Campei si chiama "Rifugio Giuseppe Granata – Campei de Sima".
In tanti hanno voluto essere presenti a questa cerimonia e non poteva essere diversamente. E' stata soprattutto l' occasione per ricordare la personalità di Peppino Granata, l'alpino, l'amico, una figura esemplare per dedizione all'associazione degli Alpini.
Presenti quasi tutti i gagliardetti dei gruppi della "Monte Suello", con loro il vessillo sezionale e quello della Sezione di Brescia. Tutti hanno fatto da corona all' alzabandiera, alla S. Messa celebrata da mons. Bruno Fasani, neodirettore de "L'Alpino".

Presente la famiglia Granata, con mamma Beatrice i figli Alfredo e Cristina e le piccole nipoti.
Fra le autorità il sindaco di Toscolano Maderno Roberto Righettini con il gonfalone comunale e quello di Vestone Giovanni Zambelli, i rappresentanti della locale stazione dei Carabinieri, della Guardia Forestale e della Polizia Locale.
Al termine della S. Messa, accompagnati dalle note della fanfara alpina "Star of Alps" di Villanuova, le penne nere ed i presenti si sono portati all'ingresso del rifugio per lo scoprimento della targa.
Qui ha preso la parola il nostro presidente della "Monte Suello" Romano Micoli, che dopo il saluto agli intervenuti e i ringraziamenti a quanti si sono prodigati per la riuscita della manifestazione, ha voluto ricordare la figura di Peppino Granata.

"Voglio ricordarti – rivolgendosi direttamente allo scomparso – con il sottolineare sì quanto fatto da te, Campei, ma ancor più per i valori che ti hanno guidato e sostenuto nella sua costruzione, valori che tu ci hai lasciato, assieme a questi edifici, quali patrimonio della sezione. E mi riferisco allo spirito di servizio e di appartenenza: non è stato facile realizzare Campei, probabilmente senza di te, caro Peppino, senza il tuo esempio, il tuo continuo spronarci, non ne saremmo stati capaci, e lo hai fatto senza alcun personalismo e protagonismo. E ancora all'ottimismo accompagnato dalla fiducia, senza i quali portare avanti il progetto Campei sarebbe stato impossibile. Infine al valore della famiglia, uno dei più importanti della nostra tradizione alpina. Per noi alpini, ne hai sottratto di tempo ai tuoi cari".

A nome dei familiari è intervenuto, commosso, il figlio Alfredo, il quale ha ringraziato gli alpini per l'intitolazione e ha ricordato il forte legame del padre con questo rifugio al quale ha dedicato tempo ed energie.
Infine ha preso la parola il sindaco Roberto Righettini, ricordando l'esempio di Peppino Granata come uomo rispettoso delle istituzioni.
Lo scoprimento della targa è stato affidato alla moglie Beatrice e al past president Fabio Pasini, successore di Granata alla guida della "Monte Suello"; quindi la benedizione impartita da mons. Fasani, sulle note di un corale "Signore delle cime". Un' emozione intesa ha pervaso tutti i presenti. Qualche faccia di rude alpino è stata solcata da una furtiva lacrima.

Cesare Fumana

Adunata di Moniga 2012



Grazie a Moniga
e al gruppo degli alpini

Il fine settimana dell'Adunata sezionale non è stato dei migliori. Una fastidiosa pioggia ha scombussolato la serata di sabato costringendo gli alpini di Moniga a rinunciare a parte del loro corposo programma. La pioggia caduta in abbondanza ha invece regalato una domenica di pallido sole, ma tanto è bastato perché la 60° Adunata degli alpini della "Monte Suello" a Moniga del Garda si concludesse nel migliore dei modi, secondo il programma prestabilito.
Più di un migliaio le penne nere che hanno sfilato nella mattina per le vie del centro storico del paese della Valtenesi. Ai lati delle vie, straripanti di addobbi tricolori, tante persone accorse ad applaudire le penne nere in marcia al ritmo cadenzato delle tre fanfare della sezione salodiana dell'Ana: la "Star of Alps" di Villanuova, la "Valchiese" di Gavardo e la fanfara alpina di Salò.
Moniga del Garda per una settimana è stata la capitale degli alpini della "Monte Suello", ed il merito va attribuito al capogruppo Marco Posenato e ai suoi alpini che hanno lavorato intensamente.
L'accoglienza è stata particolarmente calorosa. L'impegno del locale gruppo degli alpini è stato intenso per predisporre al meglio il massiccio afflusso di penne nere. Il capogruppo, nell'aprire le locuzioni al termine della sfilata davanti al sagrato della chiesa parrocchiale, ha voluto ringraziare quanti, alpini e non, hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento.
Anche il primo cittadino, Lorella Lavo, anche lei al fianco degli alpini con tutta l'amministrazione per questa importante manifestazione che ha fortemente appoggiato, si è detta particolarmente orgogliosa di ospitare l'Adunata delle penne nere.
Ha ricordato l'apertura del martedì all'insegna della solidarietà con una serata dedicata a Nikolajewka, la tragica battaglia alpina sul fronte russo a cui gli alpini bresciani hanno dedicato il "monumento vivente" della Scuola di arti e mestieri di Mompiano per le persone meno fortunate.
E proprio a due reduci alpini della Seconda guerra mondiale sono state consegnate dal presidente Romano Micoli due Croci di Guerra, giunte pochi giorni prima dal Centro Documentale militare di Brescia.
A riceverle sul palco Giacomo Leali di Puegnago, classe 1917, e Paolo Vezzola di San Felice del Benaco, classe 1922. L'arrivederci è a giugno 2013 a Gargnano, a cui è stata passata la "stecca" delle Adunate.

Cesare Fumana

Raduno del secondo raggruppamento a Sondrio



Due giorni di allegria con migliaia di alpini della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Questa in estrema sintesi può essere definita l'Adunata del 2° Raggruppamento tenuto a Sondrio il 20 e 21 ottobre scorso. Le penne nere in particolare quelle lombarde si sono incontrati in Valtellina memori di essere stati in questa valle in diverse occasioni non ultima dell'Adunata del 2° Raggruppamento programmata a Sondrio nel mese di ottobre. Un appuntamento colorato che le penne nere con il loro entusiasmo e la loro voglia di divertirsi hanno caratterizzato nel migliore dei modi. Se la stagione economica appare cupa e grigia alla quale nessuno si può sottrarre la presenza della nostra Sezione è stata fra le più partecipate degli ultimi anni. In tutto i Gruppi della "Monte Suello" sono riusciti ad allestire sette pullman oltre a coloro che sono giunti a Sondrio con mezzi propri.
Non meno importante è stata la riunione dei Presidente sezionali.

A Campèi con le scuole, il cammino continua



Prosegue l'esperienza delle scolaresche al nostro rifugio sezionale

La stagione delle uscite didattiche con le scuole al rifugio "Giuseppe Granata" a Campèi de sima è conclusa e quindi è tempo di bilanci.
I numeri evidenziano 553 alunni accompagnati da 52 insegnanti per 17 scuole che hanno scelto di far vivere ai propri scolari questa esperienza.
Una ventina di scuole ha, inoltre, ospitato la proiezione delle diapositive su flora e fauna dei nostri monti; per la maggioranza questo è un appuntamento più che decennale.
Accanto ad alcune che considerano l'uscita a Campèi ormai parte integrante del programma annuale didattico abbiamo avuto anche il piacevole ingresso di altre che hanno provato per la prima volta, positivamente, il nostro rifugio.
Fin qui i numeri; evidenziano uno stato di fatto che ognuno può interpretare a suo insindacabile giudizio.
I Gruppi della "Monte Suello" sono attivi e solleciti nel far proprie le novità, prova ne sono le molte prenotazioni già ricevute per accompagnare le loro scuole il prossimo anno.
Il rinnovato e attivo coinvolgimento dei gruppi è proprio il perno della proposta che noi alpini offriamo alle scuole; noi della commissione e la Sezione in generale supportiamo questa esperienza, ma il fulcro siete voi Gruppi, voi alpini dei paesi dove i vostri figli, nipoti, amici vanno a scuola e per i quali già fate le molte attività che ogni anno vi vedono protagonisti silenziosi e operosi.
Siamo assolutamente convinti, anche perché già altre nostre esperienze simili confutano questa tesi, che il dialogo costante, propositivo e costruttivo con le scuole faccia molto bene tanto agli alpini quanto agli insegnanti ed agli scolari. Lo diciamo spesso e qui lo ripetiamo, quale miglior "terreno" fertile nel quale seminare i nostri valori ed i nostri ideali se non i ragazzini?

Paolo Cabra



Questi i gruppi che hanno accompagnato le scuole a Campei

Bagolino e Ponte Caffaro con le rispettive scuole primarie
Vestone con la scuola primaria
Sabbio Chiese con la scuola primaria (2 turni)
Agnosine con la scuola primaria
Villanuova s/C con la scuola media
Carzago e Calvagese con la scuola primaria di Carzago
Casto con la scuola primaria di Comero
Roè Volciano con la scuola primaria
Sirmione con la scuola primaria
Desenzano con la scuola primaria
Odolo e Preseglie con le rispettive scuole primarie
Mura con la scuola primaria
Inoltre sono venute le scuole elementari di Vedelago (Tv) e di Calcinato (2 turni) coi rispettivi gruppi Alpini.

32° Trofeo "Monte Suello"



Serata delle premiazioni a Villanuova: ha vinto Gavardo

Sabato 8 settembre a Sabbio Chiese si è svolta la corsa a staffetta serale, ultima gara del nostro trofeo. 45 le coppie presenti al via che hanno potuto ammirare lungo il percorso i fantastici addobbi che erano stati allestiti per le feste decennali della Madonna della Rocca.
Con 18'55" è risultata vincitrice la coppia Barone-Bortolotti del gruppo di Roè Volciano. A soli 3" Andreassi-Angelini del gruppo di Sopraponte e con 19'10" si sono piazzati al terzo posto Ravizzola-Bertera del gruppo di Gavardo.
Un doveroso ringraziamento al capogruppo di Sabbio Chiese Rudi Baruzzi e ai suoi alpini perché, nonostante fossero già molto impegnati per fornire supporto alle manifestazioni in paese, hanno organizzato un'ottima gara e un perfetto post-gara.



A questo punto le gare erano finite ma per decretare il gruppo vincitore del 32° Trofeo "Monte Suello" è stato necessario aspettare la fine delle gare nazionali, dove i bonus di partecipazione hanno dato ragione al gruppo di Gavardo, sorpassando di pochissimo Bagolino, che ha tentato di opporsi dando battaglia fino alla fine. Sono state le gare nazionali a fare la differenza e 52 gli alpini che hanno rappresentato la sezione nelle otto gare in programma classificandoci 22° nel trofeo Scaramuzza e 19° nel trofeo del presidente nazionale su 58 sezioni partecipanti. Ovviamente grazie a tutti per l'impegno dimostrato.
Com' è consuetudine dopo le gare ci sono le premiazioni e sabato 27 ottobre in collaborazione con il gruppo di Villanuova, ci siamo trovati al cinema Corallo. Purtroppo devo far notare che alcuni atleti non si sono proprio presentati alla premiazione, delegando terze persone al ritiro dei premi. Questo dispiace perché anche la cerimonia delle premiazioni è importante quanto le gare: infatti il fine ultimo delle nostre attività non deve essere solo competizione, ma soprattutto condivisione e voglia di stare insieme. La serata è stata comunque piacevole, e il gruppo di Gavardo ha alzato con gioia l'ambito trofeo.
Ringrazio vivamente il gruppo di Villanuova che si è reso disponibile all'organizzazione dell'evento. Voglio far notare che contro ogni previsione pessimistica, la partecipazione totale di alpini e amici è stata di 860 atleti; mi sembra un risultato più che positivo. Grazie ai cronometristi Emilio Florioli, Claudio Lecchi e Eugenio Luteriani che sono sempre stati giudici molto attenti e professionali. Ringrazio altresì Flavio Lombardi che ora è responsabile della Protezione Civile e i collaudati Giorgio Dainesi e Francesco Dusi con i nuovi acquisti Vito Pasini, Alberto Ravizzola ed Enrico Ecomelli.
Consentitemi un ringraziamento particolare a Michele Carzeri che nei suoi anni di responsabile allo sport ha saputo dare stimoli alle competizioni introducendo nuove idee con l'obiettivo di fare sport divertendosi.
A nome della commissione sportiva auguro a tutti gli alpini, amici e loro familiari un sereno Natale e un 2013 pieno di soddisfazioni.

Fabrizio Quistini

Secondi al triangolare di calcio



Brescia, Salò, Vallecamonica: le sezioni bresciane a confronto

Sabato 1 settembre in occasione della nostra adunata sezionale a Moniga si è svolto il triangolare di calcio delle tre sezioni bresciane.
Purtroppo il tempo non è stato clemente e sotto una pioggia battente Salò, Brescia e Valle Camonica si sono sfidate. Si registra l'assenza totale di pubblico ma per il gioco e l'entusiasmo i calciatori si meritavano davvero che ci fosse qualcuno ad incitarli.
La prestazione della "Monte Suello" è stata buona e nonostante i cambi tattici del coach Flavio Lombardi e l'incitamento dalla panchina dell'unico tifoso presente, il nostro presidente Romano Micoli, siamo stati battuti da un'ottima Valle Camonica che si aggiudicava così, per la prima volta, il trofeo delle tre sezioni Bresciane lasciando a noi il secondo posto.
Ringrazio i nostri calciatori che, nonostante la pioggia, non sono voluti mancare all'appuntamento. Un particolare grazie a Flavio che dopo quattro anni di successi, 5 primi e 2 secondi posti, lascia il posto di referente della squadra , il suo sostituto è Enrico Ecomelli del gruppo di Odolo, a cui auguro di fare una bella esperienza.

Fabrizio Quistini

Volontari della Protezione Civile sempre in campo

Nei primi giorni di agosto i volontari della nostra Protezione Civile hanno svolto quello che risulterà essere per la nostra sezione l'ultimo turno nel campo di Finale Emilia, campo che stava progressivamente cominciando a ridurre il numero dei suoi "ospiti", e che è stato poi chiuso definitivamente nei primi giorni di settembre.
Finito l'impegno con il dipartimento, la nostra Pc non è stata con le mani in mano e come ogni anno ha programmato un lavoro da svolgere nel Comune che ospita l'Adunata sezionale, un regalo che facciamo perche il nostro raduno non sia solo ricordato come una "tre giorni" di festa, ma anche per momenti di impegno sociale. Siamo stati quindi a Moniga (a proposito colgo l'occasione per fare i complimenti al capogruppo e ai suoi alpini per la splendida Adunata); dopo alcuni sopraluoghi è stata individuata una zona in riva al lago invasa da rovi ed erbacce; inoltre è stato pulito una parte del canneto lì vicino, invaso da rifiuti di vario genere.
Il 25 agosto, mentre molti sono ancora in vacanza, 16 nostri volontari si sono trovati per eseguire i compiti loro affidati. Il lavoro si è svolto con professionalità e allegria come sempre quando di mezzo ci sono gli alpini; un intervento molto apprezzato anche dall'Amministrazione comunale.
Dopo una breve pausa per la nostra Adunata sezionale, la nostra opera è richiesta a Sabbio Chiese in occasione delle decennali, dove abbiamo dato una mano al locale gruppo alpini per la gestione del traffico molto intenso di quei giorni.
Neanche il tempo di rifiatare che qualche settimana dopo alcuni dei nostri volontari sono stati impiegati sulla strada che porta a Campei, su di un tornante molto stretto e pericoloso per il passaggio dei mezzi che si recano al nostro rifugio. Alcuni giorni prima alcuni di loro si sono occupati di portare in loco tutti i materiali che servivano per l'operazione , per poi ritrovarsi i primi giorni di ottobre per eseguire il lavoro consistente nel posizionare una putrella di grosse dimensioni ricoperta con porzioni di guard-rail tenuta insieme con del calcestruzzo realizzato in loco. Ottimo il risultato del lavoro per il quale vogliamo ringraziare anche Marco Posenato, capogruppo di Moniga, e alcuni dei suoi alpini per l'aiuto e la collaborazione.
Molto impegnativa l'estate anche per i volontari delle nostre quadre Aib dislocate nella zona dell'Alto Garda, che anche se non impegnate su incendi boschivi ,si sono viste chiamare in causa per altre emergenze come ricerca di persone smarrite, piccole frane e smottamenti e in collaborazione con i Vigili del fuoco anche su un incendio di abitazione.
Tra le altre cose è con grande piacere che ricordo a tutti gli alpini della "Monte Suello" che la squadra Aib di Tremosine, primo nucleo Ana per l'antincendio boschivo, il prossimo anno festeggerà i suoi primi 40 anni.
A tutti i volontari un grazie per la loro sempre valida collaborazione.

Flavio Lombardi

Il caso del Capitano e dell'Alpino Caduto



"Nel pomeriggio alle tre e mezzo in punto l'artiglieria della vetta apriva il fuoco sullo scoglio antistante, quota 1417, che era occupato dagli italiani. […]. Si li vedeva poi scendere colla corda e poi sparire. Allorché Mattia Oberleinter, soldato delle armate austriache poteva mettere il suo naso sopra la soglia della cima, la trovò netta dal nemico italiano. Durante la perlustrazione d'assalto, egli scorse, in un buco nella roccia, il corpo di un italiano con la testa sconquassata, un uomo forte, baffi neri e naso curvo. Quinto Reggimento Alpini. […]".

Il caso di cui si sta per trattare, fa riferimento agli avvenimenti della Grande Guerra, alla zona dell'Alto Garda e alla battaglia combattuta sul monte Cima d'Oro tra alpini italiani e austro-ungarici nel novembre 1915.
L'ordine di assaltare il monte, punto strategico di controllo da parte degli austriaci, venne inviato il 27 novembre dal comandante del Battaglione Val Chiese, Giuseppe Caio, per evitare le continue mitragliate e cannonate su Molina sgomberata e conquistata dagli italiani.
Iniziando a salire dopo la quota di 1400 m.s.l.m., le compagnie degli alpini mandate a liberare il Cima d'Oro, furono sorprese da un potente assalto nemico.
Le prime granate vennero lanciate dagli austriaci in piena notte e colpirono di sorpresa gli alpini, che costretti alla ritirata scendevano con le funi scalando le rocce della montagna.
Nell'orrore di quella notte, un soldato, l'alpino Alessio Ravani, originario di Mura, classe 1879, arruolato nel Quinto Reggimento Alpini, Battaglione Vestone, con coraggio e determinazione si adoperò fino alla fine del suo compito: cercare di costruire delle trincee che potessero riparare se stesso e i compagni.
Morì quella notte. Fu considerato disperso il 29 novembre 1915, senza che il cadavere venisse ritrovato e sepolto per ragioni di sicurezza.
Dopo la fuga degli italiani sul Cima d'Oro, infatti, furono gli austriaci a perlustrare per primi il luogo del combattimento. E fu il soldato identificato come Mattia Oberleinter a trovare, tra massi caduti e cespugli, il corpo di Alessio.
Ciò che sorprende è che, a dispetto del naturale odio nei confronti del nemico (in questo caso l'italiano caduto), odio che spesse volte ha portato alla crudele decisione di bruciare un cadavere o di gettarlo dalla rupe fino a valle o semplicemente di abbandonarlo tra le rocce, il ritrovatore, decise di consegnare la salma al suo capitano: l'avv.Vittorio Perathoner.
Questi, dopo una perquisizione, trovò nelle tasche interne della divisa del morto, delle lettere ricevute dalla moglie.
Le corrispondenze di guerra, sono spesso accomunate da un contenuto scarno, essenziale (sia per le limitazioni militari alla posta, sia per i costi). Per poterle comprendere del tutto bisogna leggere tra le righe e ricordarsi di essere in un contesto di battaglie, in cui poche parole, valgono quanto un gesto. Un semplice "Come stai" riferito alla salute, incarna la continua preoccupazione della possibile perdita del marito; un banale "Arrivederci" fuoriesce come la più piccola speranza di rincontrarsi; uno scontato "Ti voglio bene" risuona come una promessa d'amore, rinnovata ogni volta, ad ogni lettera, con più fervore. Durante la guerra, le lettere, per noi così comuni, assumono per soldati e famiglie un ruolo vitale: la testimonianza di vita di uno per l'altro.
Non si sa se lo stesso capitano avesse a sua volta una moglie o dei figli a cui scrivere; forse li trovò nelle lettere di Ravani. Allora le parole d'amore, di tenerezza, rivolte dalla moglie ad Alessio, si indirizzarono direttamente al capitano, che avrebbe materializzato, nella sua immaginazione, una compagna piangente alla quale avrebbe voluto dare conforto e sostegno.
Egli stesso disse: "Quando si tratta di un uomo, che non si conosce, allora lo si seppellisce e basta. Ma quando se lo conosce, allora… ed ora conosco quel morto, lui e la moglie; i suoi figli e tutto…penso sempre, se lo gettiamo giù per la roccia quel cadavere, lo mangeranno i corvi…e la moglie attende e attende e nessuno sa…[…]".
L'unico modo per consolare materialmente la famiglia Ravani, era quello di permettere che rivedessero, che riavessero il corpo di Alessio.
Ciò spinse Perathoner a compiere una decisione tanto rischiosa quanto strana: decise di seppellire il corpo del temerario soldato nemico, nel cimitero della prima cittadina di percorso e promise di spedire lettere e affetti dell'alpino alla moglie, per permetterle di pregare, e piangere sulla sua tomba.
Purtroppo però, gli italiani, ricominciarono la salita al monte Cima d'Oro e così accadde una sciagura: il picchetto, incaricato del trasporto della salma fino a Campi venne fucilato e il corpo cadde dal pendio, verso le truppe italiane, appostate sui fianchi del monte, che temendo un attacco di granate, iniziarono a mirare e a sparare senza sosta a quel sacco, contenente il corpo di Alessio Ravani. Infine, la salma, martoriata, si incastrò tra i cespugli.
Fu allora che Perathoner, forte nella sua promessa di sepoltura, nonostante le fucilate, decise di calarsi con delle corde per la rupe scoscesa per recuperare la salma, incurante della possibilità di morire in un'impresa del genere e issato il pesante corpo in spalla, riuscì con fatica a riportarlo sulla cima.
Terminata la sparatoria, il capitano si sentì appagato da quel gesto, in-

Il caso del Capitano e dell'Alpino Caduto

curante dei giudizi formulati su di lui dai sottoposti che probabilmente si chiedevano il perché di un'azione tanto sconsiderata e pericolosa fatta non per salvare la vita di un compagno, ma per proteggere il corpo di un nemico ormai morto. Non capivano quanto, dopo l'amore di quelle lettere, il capitano si sentisse vicino al soldato caduto.
Arrivati al piccolo paesello di Campi, l'alpino venne adeguatamente posto in una bara e seppellito nel piccolo cimitero paesano.
A sepoltura avvenuta, il capitano austriaco decise poi di inviare le lettere di Ravani alla moglie, Orsola, comunicandole anche il luogo di sepoltura del marito, cosicché la vedova potesse riportare la salma dell'amato a casa, a Mura. E così avvenne. Oggi, Alessio Ravani dorme sulla terra che ha sempre combattuto per difendere e incarna l'esempio dell'amore, verso la Patria e verso la famiglia.
A quindici anni dalla sua scomparsa, così lo ricordò il Potestà di Mura, Antonio Gnocchi: "Fratelli lo ricordo Alessio Ravani quando all'estremo limite del territorio del nostro comune verso Nozza lo incontrai 15 anni or sono: partiva definitivamente per il fronte: lo vidi e lo ammirai forte, audace, ardimentoso: ma dai solchi che le lagrime avevano scavato, sotto i suoi occhi misurai l'immenso dolore del distacco dalla sua famiglia".
Il suo caso permane nella memoria perché testimonianza più eclatante di ciò che accomuna tutti i combattenti, tutti i soldati: l'amore per i propri cari. Indifferentemente dall'essere austriaci o italiani, compagni o nemici, capitani o soldati semplici, gli uomini di guerra sono accomunati dallo stesso amore per un qualcosa di superiore: la famiglia. Essa diventa, l'appiglio, l'unica consolazione, l'ultima speranza, per un futuro migliore.
Questi gli ideali di persone che si sono sacrificate in passato, per essere ricordate nel presente, per divenire esempi per il futuro.
Dedicato ad Alessio Ravani e a tutti i soldati morti in guerra.

Maria Teotti

Addio a Nelson Cenci



È "andato avanti" il tenente della 55ª compagnia del "Vistù", grande amico di Mario Rigoni Stern e del nostro reduce Primo Zambelli di Levrange

Negli ultimi anni avevamo avuto modo d'incontrare Nelson Cenci in più di un'occasione sia alla presenza delle scolaresche sia quando si riuniva sempre con grande emozione coi suoi veci alpini, quei reduci della campagna di Russia che lui non ha mai dimenticato anche quando è diventato un illustre medico e professore. Lui il "tenentino" come lo aveva descritto quel grande poeta e "sergent magiur" Mario Rigoni Stern, ferito nella ritirata, era stato salvato da un suo alpino di Cologne e qui si era trasferito con l'intento di aiutare gli altri. Un uomo incredibile, un alpino eccezionale. Ci mancherà tanto. Fra i tanti incontri resterà per noi indelebile una serata a Limone sul Garda nella quale ha interloquito con i reduci presenti in particolare con Giuseppe Briarava di Campione.
Nelson Cenci era nato a Rimini il 21 febbraio 1919.È stato un grande scrittore e medico. Nel 1942 era partito per la campagna di Russia, dove venne decorato con medaglia d'argento al Valor Militare sul campo come comandante di plotone della 55ª compagnia del "Vestone", il suo "Vistù".
Terminata la guerra si laureò in Medicina e Chirurgia specializzandosi in otorinolaringoiatra ottenendo la libera docenza.
Ha pubblicato molti libri sulla sua esperienza nella naja alpina e sulla guerra, ma soprattutto è stato uno tra i più autorevoli testimoni negli ultimi decenni; i ricordi di gioventù ben intrecciati con quelli della naja e della guerra, sono diventate pagine letterarie.
Nel 1980 la sua prima pubblicazione "Racconti in prima persona", nel 1981 "Ritorno" con la prefazione del suo Sergente Maggiore Mario Rigoni Stern, nel 1984 "Le stagioni lontane", nel 1985 "I grandi silenzi", nel 1987 "I giorni della solitudine", nel 1990 "Quello che resta in noi", nel 1991 "Natali di neve"nel 2000, "Il passato che torna", "Quando scende la sera" nel 2004, "Non sei solo", nel 2005, "Ritorno: la drammatica esperienza degli alpini sul fronte russo" nel 2008.

gu.bott

Trent'anni della scuola Nikolajewka, vero monumento all'alpinità bresciana



L'edificazione del complesso, ove è insediata la scuola intitolata alla battaglia di Nikolajewka, è stato frutto di una decisione concertata tra la Cooperativa – Sezione bresciana dell'Unione Italiana per la lotta alla distrofia e la sezione ANA di Brescia, coadiuvata dalle altre due sezioni bresciane; "Vallecamonica" e "Monte Suello".

Ed invero, dopo la riunione del 12 febbraio 1982, nella quale Alessandro Rossi presentava la rosa delle proposte, fra le quali già rientrava la disponibilità degli Alpini a creare una nuova sede per la cooperativa, il 3 aprile dello stesso anno, mentre il progetto era già sul tavolo degli ingegneri, si svolse una seconda riunione fra Albino De Tavonatti, Gerolamo Treccani, Aldo Facella, Silvio Pelizzari, Giancarlo Faroni e Barbara Maggini, con la presentazione del disegno dell'edificio per la scuola di mestieri per spastici e miodistrofici, fermo restando che gli Alpini si proponevano per la realizzazione del solo primo lotto e unicamente per il piano terra. Qualche perplessità, proprio sulla fattibilità tecnico-organizzativa dell'impresa, si levò all'interno dell'ANA, ma la riunione assembleare dei 140 capigruppo, del 15 maggio 1982, alla quale parteciparono anche alcuni assistiti e soci dell'Aias e dell'Uildm, sciolse, nell'emozione e nella commozione di cui si connotano le decisioni collettive tese ad una grande finalità, ogni residua remora e l'incredibile avventura prese il volo.

Gerolamo Treccani disse: "Questa realtà inciderà a lettere d'oro nel cuore di tutti i superstiti di Nikolajewka, e il ricordo dei Caduti trasformerà la memoria di un atto di guerra nella speranza di un avvenire di pace", mentre Albino De Tavonatti, sul numero speciale del periodico dell'ANA di Brescia, "Ocio a la pèna", nel maggio 1982, scriveva: "La scuola di mestieri per spastici e miodistrofici è la migliore opera da farsi in onore dei Caduti, dei Dispersi, degli Invalidi e di tutti coloro che hanno combattuto sul fronte russo: un'opera che darà in loro nome, la libertà, l'autonomia di movimento e la gioia di vita a chi attualmente ne è privo". Gli alpini dunque, avrebbero sostenuto economicamente il procedere dell'edificazione, ma, soprattutto, si dichiararono intenzionati a costruire essi stessi il fabbricato. Era una prospettiva gravida di rischi e di problemi, ma gli Alpini non si lasciarono impressionare. La loro rete di rapporti, il favore con il quale la cittadinanza guardava all'iniziativa, l'aiuto divulgatore e collettore di offerte del "Giornale di Brescia" consentirono di superare infinite difficoltà. Il primo escavatore e i primi autocarri, per lo scorticamento del terreno, entrarono in azione il 19 giugno 1982. La concessione edilizia comunale arrivò rincorrendo l'avvio dei lavori, mentre le troppo puntigliose prescrizioni regionali in merito alle coperture, prescritte in rame, furono prontamente accantonate. Nessuno osava ostacolare "la macchina del miracolo". Il superamento della disciplina amministrativa e giuridica di un cantiere edile aperto da un'impresa non accreditata e non autorizzata, fu possibile facendo appello alla formula dell'autocostruzione, fermo restando che gli adempimenti essenziali si basavano su un'assicurazione a favore di coloro che lavoravano volontariamente nel cantiere e nell'ambito della direzione dei lavori, che fu ovviamente affidata alla pur sempre gratuita disponibilità dell'ingegner Giancarlo Faroni, coadiuvato da un geometra professionista, Giampiero Cerutti.

Gli Alpini avevano in cassa quaranta milioni di lire, che furono messi a disposizione del lavoro, mentre si organizzavano meticolosi turni di presenza, coinvolgendo le tre sezioni ANA bresciane. L'appello era a tutti coloro che potessero offrire un aiuto. Il Collegio dei costruttori edili bresciani, oltre a contribuire in proprio, attivò i suoi associati e molti risposero, come le ditte Riva e Parzani, la Spalenza, l'impresa dell'Alpino Bolpagni, dei Braga, mettendo a disposizione autocarri, escavatori, una gru, una betoniera. I De Miranda, dell'acciaieria Ori Martin, donarono le costose barre d'acciaio per tutte le strutture in cemento armato. Il timore era che non si potesse soprattutto garantire una continuità di presenze di persone durante il weekend. Invece tutto andò per il meglio, grazie alla cocciuta responsabilità e alla volontà fattiva di ognuno, al serio puntiglio e alla totale disponibilità di tutti, ed in particolare: il presidente Ferruccio Panazza, il geometra Walter Platto, Franco Pezzi, Alessandro Rossi, Savino Loda, che, da solo, in una notte, costruì un ponticello in cemento armato sul canale Celato, per sostituire la precedente e malferma passerella in legno, Franco Lavagnini, nonché il primo, efficientissimo e generosissimo capocantiere, Martino Timelli, che volle incastonarsi, per sempre, nella storia degli Alpini, cadendo, nel pieno dell'azione, sul campo. Colto, infatti, da ictus, mentre, ancora una volta, sovraintendeva al cantiere, fu ricoverato urgentemente nel vicino ospedale civile, dove poco dopo cessò di vivere:

Trent'anni della scuola Nikolajewka, vero monumento all'alpinità bresciana

esempio purissimo di un alpino che si è dato al prossimo, in tempo di pace.
Il cantiere era spesso anomalo, per eccesso di presenze, raggiungendosi, talora, anche il numero di 140 persone in un giorno: quasi un cantiere medievale per la costruzione di una cattedrale gotica. Riusciva invero difficile trovare lavoro per tutti, anche se, spesso, per accelerare i tempi, le mattonelle e i sacchi di cemento si preferiva portarli a spalle, anziché con la gru. Le offerte di partecipazione al lavoro pervennero da mezza Italia. Alpini di Gemona e di Bergamo furono presenti nel cantiere bresciano e otto giovani Alpini di leva, del secondo battaglione del Genio Alpini "Iseo", di stanza a Bolzano, accompagnati dal loro cappellano Roberto Anhof, impiegarono nel lavoro in Brescia una settimana della loro licenza. La baracca della mensa era stata eretta accanto al dormitorio e all'ufficio da campo della direzione del cantiere, mentre la piscina della A.S.L., ancora informe e in via di costruzione, offriva riparo per varie necessità. Spesso gli Alpini giungevano sul cantiere con i loro attrezzi personali, per un lavoro che si svolgeva dalle sei del mattino alle nove della sera, sette giorni su sette, di ogni settimana, anche per tutta l'estate, fermo restando che le vacanze sembravano fatte apposta per lavorare di più. L'obiettivo era di finire l'opera entro la data del quarantesimo anniversario della battaglia di Nikolajewka, anche se da più parti si consigliava di smorzare le aspettative, atteso che nell'ormai vicino gennaio del 1983 solo una parte dell'edificio sarebbe stata ultimata. Si parlava sempre, comunque, del solo primo lotto di mille metri quadrati e unicamente del piano terra. Per la preparazione più specialistica dei materiali di base furono assunti tre professionisti: un carpentiere e due muratori. I momenti di sconforto non mancarono, ma la forza di un meditato ottimismo prevalse sempre, e, anzi, l'ambizione di fare più del previsto si faceva strada, in chi non ama ammettere l'inefficienza e disdegna di lasciare le cose a metà. Il cinque ottobre del 1982 la sezione A.N.A. di Brescia degli Alpini decise che si sarebbe andati oltre.
I piani superiori, la cui costruzione era stata scartata, nella convinzione che le difficoltà tecniche non sarebbero state alla portata dei dilettanti dell'edilizia, furono posti anch'essi nel mirino della conquista. L'euforia della grande impresa che tanto era similare all'impegno eccitato e corale di un'azione bellica, non lasciava più spazio a timidezze o tentennamenti. A fine di agosto la costruzione era già alla prima soletta, quando le ore lavorative era state 8.958 e la somma di denaro raccolta ammontava a quasi venticinque milioni di lire. La CA.RI.PLO (Cassa di risparmio delle provincie lombarde) donò all'iniziativa in corso quattrocento milioni di lire, mentre la raccolta delle offerte della popolazione bresciana, tramite la campagna indetta dal "Giornale di Brescia", portò a raccogliere circa mezzo miliardo di lire. Per l'immensa dedizione, gli Alpini bresciani ricevettero, in quel 1982, il premio Fraternità, istituito in Brescia a ricordo del giornalista Bruno Marini. Il 22 gennaio del 1983, data fissata per la celebrazione del quarantesimo anniversario della battaglia di Nikolajewka, i primi due lotti del fabbricato erano pronti, anche se non subito utilizzabili. La sede della scuola di mestieri per spastici e miodistrofici fu inaugurata, presenti migliaia di Alpini provenienti da tutta l'Italia, nonchè i rappresentanti della cooperativa e i sostenitori, i cittadini bresciani e le autorità civili e religiose, fra le quali, Padre Carlo Manziana, vescovo di Crema, erede di Padre Pifferetti, nel rapporto fra quella congregazione e il gruppo della scuola per handicappati. Beppe Frau fece solo in tempo ad avere notizia della conclusione di quell'impresa che materializzava il suo sogno, atteso che il 14 febbraio successivo, si spegneva all'età di 52 anni. Prima della fine dell'anno sarebbe scomparso anche un altro importante socio fondatore della cooperativa, anch'egli disabile: Marino Bresciani. Frattanto era entrato a far parte della cooperativa Monsignor Fausto Balestrini, che rivestiva al contempo il ruolo di nuovo sacerdote e assistente spirituale della comunità. I soci della cooperativa, alla fine del 1983, ammontavano a 95 e fra loro entrava anche l'ingegner Giancarlo Faroni.
Nel febbraio del 1983, le gratificazioni per lo straordinario risultato raggiunto, il lavoro degli Alpini proseguiva, perché essi avevano deciso di procedere alla costruzione anche del terzo lotto, quella porzione di fabbricato sita più a nord. La «macchina», che si poteva credere restasse attiva solo sulla scorta dello slancio iniziale, riprese il suo movimento, anche nel clima di un sempre minor stupore da parte dell'opinione pubblica che, rapidamente, si andava adeguando all'eccezionalità del fatto. I metri quadrati coperti assunsero, quindi, l'entità di 2.900, contro i 1.000 previsti all'inizio. Nel giugno del 1983 le ore lavorate avevano raggiunto la quota 42.817, per un totale di 5.302 giornate. Le offerte raccolte ammontavano ormai a duecento milioni, ma le spese avevano già assorbito 160 milioni di lire.
Frattanto, i lavori edili per il completamento dell'edificio proseguivano freneticamente, poichè si voleva assolutamente che il fabbricato fosse pronto per la data della nuova celebrazione della battaglia di Nikolajewka, fissata per il 22 gennaio 1984. Dal 3 luglio 1982 al 20 novembre 1983 avevano preso parte al lavoro di cantiere 2.348 Alpini volontari, per un totale di 63.171 ore e 7.768 giornate di lavoro, fermo restando che, alla fine dell'impresa, risultò che, oltre al loro impegno personale, gli Alpini avevano saputo raccogliere 300 milioni di lire, fra i loro iscritti, mentre il valore stimato dell'edificio, per come realizzato, fu di circa tre miliardi di lire.
La via di accesso alla sede del complesso succitato, venne, in seguito, dal comune di Brescia intitolata a Nikolajewka, previa la cancellazione delle precedenti denominazioni di Via Ambaraga e di Via Calamandrei. In tal modo il ricordo di un tragico evento bellico venne indissolubilmente legato alla vita di una scuola "speciale" che, per sempre testimonierà la generosità delle "penne nere" bresciane.
Con una solenne cerimonia nel gennaio del 1984, gli alpini bresciani consegnarono alla cooperativa-scuola di mestieri per spastici e mio distrofici, la loro nuova sede.

Domenico Lombardi

Odolo, Don Carlo Gnocchi si presenta

«... Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana...». Così recita una parte della Preghiera dell'Alpino e fedeli alle tradizioni degli Alpini è cominciata con la Santa Messa la serata dedicata al Beato don Carlo Gnocchi, organizzata il 10 novembre scorso dal gruppo alpini di Odolo.

La figura di don Gnocchi è stata ricordata nella chiesa parrocchiale con la Santa Messa celebrata da mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Carlo Gnocchi, e concelebrata dal parroco don Gualtiero Pasini e da don Diego Gabusi, cappellano degli Alpini della Sezione di Salò "Monte Suello".

Carlo Gnocchi nacque a San Colombano al Lambro, in provincia di Milano, il 25 ottobre 1902. Venne ordinato sacerdote nel 1925. Dopo aver svolto il suo operato nelle parrocchie, nel 1936 venne nominato dal Cardinale Schuster direttore spirituale dell'istituto Gonzaga di Milano. In questo periodo don Carlo studiò intensamente e scrisse brevi saggi di pedagogia.

Nel 1940, con l'entrata in guerra dell'Italia, molti giovani studenti vengono chiamati al fronte. Don Carlo, coerente alla tensione educativa che lo vuole sempre presente con i suoi giovani anche nel pericolo, si arruolò come cappellano volontario nel battaglione "Val Tagliamento" degli alpini: la sua destinazione fu il fronte greco albanese.

Terminata la campagna nei Balcani, dopo un breve intervallo a Milano, nel 1942 don Carlo Gnocchi riparte per il fronte. Questa volta la meta è la Russia, con gli alpini della Tridentina.



Durante la drammatica ritirata del contingente italiano del gennaio 1943, don Carlo, caduto stremato ai margini della pista, venne miracolosamente raccolto su una slitta e salvato.

Da questa tragica esperienza, assistendo gli alpini feriti e morenti e raccogliendone le loro ultime volontà, maturò l'idea di realizzare una grande opera di carità che troverà compimento nel dopoguerra. Nel 1949 nacque la Federazione Pro Infanzia Mutilata (per questo è passato alla storia anche con l'appellativo di "Padre dei mutilatini") e nel 1952 la Fondazione Pro Juventute.

L'ultimo suo gesto profetico fu la donazione delle cornee a due ragazzi non vedenti, quando in Italia il trapianto di organi non era ancora disciplinato da apposite leggi; questo gesto diede un'accelerazione al dibattito sui trapianti e dopo poche settimane fu varata una legge ad hoc. Morì a Milano il 28 febbraio 1956.

Da allora la Fondazione don Gnocchi porta avanti la sua missione di cura e assistenza agli invalidi e ai portatori di handicap in 28 centro sparsi in tutta Italia. È stato proclamato beato nel 2009.

Don Carlo Gnocchi è stato proclamato beato il 25 ottobre 2009 a Milano con una solenne celebrazione presieduta dal card. Tettamanzi e dal delegato del Papa, mons. Amato.

Alla fine della celebrazione, il Capo Gruppo degli Alpini di Odolo, Riccardo Papa, ha portato il suo saluto agli intervenuti consegnando un'offerta alla Fondazione Don Gnocchi. È seguito il saluto dell'assessore Luca Pasini in rappresentanza dell'amministrazione comunale, del nostro presidente Romano Micoli, di don Diego Gabusi e di don Gualtiero Pasini. È stato poi proiettato un dvd sulla vita di don Carlo e sulle opere che ha compiuto. Quindi l'intervento di mons. Bazzari che ha ricordato la figura di don Carlo e proposto alcune riflessioni.

Ha concluso Beppe Parazzini, presidente emerito dell'Associazione Nazionale Alpini.

Una serata intensa, presentata da Angelo D'Acunto, che ha visto la partecipazione di una quindicina di gagliardetti dei Gruppi Alpini a far da corona alla celebrazione a ricordo del beato don Carlo.

Fabio Pasini

Preseglie, nuovo monumento ai Caduti

Domenica 4 novembre, in occasione della cerimonia commemorativa della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, alla presenza del Sindaco di Preseglie Stefano Gaburri, del Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Brescia Santa Giulia prof. Riccardo Romagnoli, del capogruppo degli alpini Sigefrido Mazzini del Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci Guido Dusi-Berto e dell'ass. Claudio Tononi, presso il Comune di Preseglie è stato inaugurato il monumento di ferro a forma di fiamma alto circa 4 metri. L'opera rappresenta un fuoco perenne nel ricordo dei Caduti in guerra, per non dimenticare il sacrificio di coloro che hanno immolato la propria vita per la libertà, lasciando che questa assumesse un valore immenso che tutti dovremmo custodire gelo-samente sia per noi che per le nostre generazioni future. Nelle immediate vicinanze del nuovo monumento poi, sarà allocata la memoria storica di lapidi, ciascuna delle quali riporta i nomi degli "Eroi Presigliesi", caduti durante le guerre.

L'opera è stata realizzata dagli studenti del Corso di scultura, con il coordinamento del professor Agostino Ghilardi, docente di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brescia Santa Giulia.

Toscolano Maderno, 30° del gemmellaggio con Chies d'Alpago

Domenica 2 dicembre ha avuto luogo in Toscolano Maderno, presso il locale Gruppo, una toccante cerimonia e, al tempo stesso, rievocazione di amicizia profonda e veramente "alpina".
Infatti si è celebrato il 30° anniversario dello stretto vincolo di amicizia e di solidarietà con il gruppo Alpini di Chies d'Alpago (BL), piccolo centro situato a poca distanza dal capoluogo provinciale.
Il 12 settembre 1982, come da relativa targhetta di commemorazione, esposta in sede, si tenne il primo incontro fra i due Gruppi: i bellunesi, appunto, ed i toscolanesi, perché solo nel successivo anno 1985 si arrivò alla fusione dei due preesistenti Gruppi di Toscolano e di Maderno. Da allora il Gruppo gardesano fu unico sotto la denominazione congiunta di "Gruppo Alpini di Toscolano Maderno".
Gli allora Capi Gruppo erano rispettivamente Domenico Follin per Chies d'Alpago e Gregorio (Giorgio) Fontana per Toscolano. Pioniere dell'amicizia affettuosa fu il socio Ferruccio Poli, purtroppo ora scomparso, che si legò con i bellunesi in occasione dell'Adunata Nazionale di Bologna, tenutasi nella primavera del 1982. Da allora il vincolo o legame tra i due Gruppi non si è mai allentato, a dispetto del trascorrere degli anni e, purtroppo, della scomparsa di molti dei protagonisti di allora.



E' inoltre da ricordare, per il Gruppo di Toscolano, l'attività del socio Gianni Fontana tuttora felicemente attivo con noi.
Ora, prima che l'anno del trentesimo avesse a scadere, i Capi Gruppo di Toscolano Maderno Ugo Civieri, e di Chies d'Alpago, Gian Silvio Chiesura, hanno congiuntamente organizzato l'incontro, ideale prosecuzione di tanti altri che lo hanno preceduto nel tempo, una volta a Toscolano Maderno ed una volta a Chies d'Alpago, alternativamente.
Il Gruppo dei Bellunesi composto da ben circa sessanta soci e familiari, è giunto tempestivamente per il ritrovo ed alzabandiera presso la sede del Gruppo. Indi, a suffragio di tutti i Caduti e degli Alpini "andati avanti", è stata celebrata presso la Chiesa Parrocchiale dei S.S. Pietro e Paolo in Toscolano, la Santa Messa. Erano presenti i Sindaci rispettivamente di Toscolano Maderno, Roberto Righettini, e di Chies d'Alpago, la giovane e graziosa signora Loredana Barattin.
La cerimonia è stata onorata anche dalla presenza del Ten. Col. Daniele Morati, attualmente Comandante del Battaglione "Bassano", con sede in Brunico e San Candido: l'ufficiale è figlio del nostro socio Adriano Fausto Morati, che con legittimo orgoglio ammirava compiaciuto.
Dopo la Santa Messa e relativo omaggio alla Cappella dei Caduti di tutte le guerre, ci si è trasferiti presso la sede del Gruppo: sono seguiti i discorsi dei Capi Gruppo e delle Autorità Civili e Militari presenti, con reciproci scambi di doni e ricordi. E' emersa la volontà di continuare anche in futuro su questa strada di amicizia e solidarietà tracciata da oltre un trentennio.
A seguire, pranzo sociale allietato da cori e suoni di fisarmoniche.

gider

Con gli Alpini in Tesio



Sono tante le iniziative di solidarietà che vedono protagonisti gli alpini. Non solo quelle organizzate dai gruppi, ma anche direttamente dai vari soci che, per conoscenza, vengono interpellati perché si conosce la loro sensibilità. Fra le tante, c'è stata segnalata questa organizzata da Ceco Maioli in collaborazione con Francesco Belli che il 4 luglio scorso hanno ospitato sul Monte Tesio a Gavardo alcuni ragazzi disabili dell'Anffas di Toscolano Maderno per una giornata di svago.
Con tre pullmini, fra ragazzi, accompagnatori, familiari e volontari erano presenti 47 persone, tanto che quando è stato il momento di sedersi non c'erano abbastanza sedie. Ma gli alpini, bravi ad arrangiarsi, hanno provveduto a sistemare tutti per il pranzo.
E chi erano i cuochi quel giorno? Niente meno che tre alpini della Protezione civile di Prevalle, iniziando dal capogruppo Ugo Mombelli, Giulio e Beppe. A loro il compito di preparare una gustosa grigliata. Per i ragazzi è stato un giorno diverso dagli altri e tutti, compresi gli accompagnatori e i familiari, sono rimasti molto soddisfatti.
L'accoglienza in Tesio si è ripetuta anche il 12 luglio con un'escursione che ha visto protagoniste 22 anziane di Roè Volciano. E anche stavolta a darsi da fare erano gli alpini. Quello che è stato organizzato nelle due giornate in Tesio nel luglio scorso è uno dei tanti lavori che gli alpini svolgono in silenzio e senza nulla chiedere.

c.f.

Chiusura della stagione 2012 a Campei



Il meteo non prometteva nulla di buono. Come del resto le prenotazioni. L'indecisione di chi aveva allestito la giornata di chiusura del Rifugio "Giuseppe Granata" Campei de Sima aveva toccato l'apice. Molte erano state le telefonate di coloro che vista la pioggia insistente della vigilia avevano disdetto la prenotazione.

Alla fine tutto è andato per il meglio. Oltre centoventi persone hanno festeggiato con il Presidente Romano Micoli, il past-president Fabio Pasini, la gradita presenza del sindaco di Toscolano Maderno, Roberto Righettini, la chiusura stagionale del nostro rifugio. Malgrado qualche disavventura stagionale e gestionale, il giudizio su Campei de Sima è più che positivo. La struttura per coloro che hanno frequentato la montagna è rimasta comunque aperta da aprile a fine ottobre e continua ad essere fiore all'occhiello della nostra Sezione. Inoltre gli alunni delle scuole (di cui diciamo in un articolo a parte) hanno ancora una volta superato quota cinquecento come numero di presenze.

Il merito va attribuito a tutti i Gruppi che si sono alternati nel prestare la loro preziosa opera. La scelta di responsabilizzare sempre di più gli alpini della "Monte Suello" nella gestione del rifugio ha trovato positiva accoglienza fra i capigruppo e coloro che hanno frequentato il rifugio. Il lavoro di un'intera stagione ha avuto il suo culmine nella giornata del 28 ottobre.

È stata una festa di chiusura con sorpresa per coloro che erano presenti. Al mattino invece della pioggia hanno iniziato a scendere candidi e copiosi fiocchi di neve. Una cosa inusuale per fine ottobre a quote basse, che ha colto un po' tutti di sorpresa (la neve era annunciata ma a quote più alte).

Ma tant'è. L'alzabandiera è avvenuto sotto la neve, mentre già i prati che circondano il rifugio e la chiesetta cominciavano ad imbiancarsi. Nel pomeriggio la coltre di neve ha ammantato di bianco tutto il rifugio. In molti, subito dopo aver consumato il rancio a base di spiedo, cucinato alla perfezione da Alex Pasini, giovane della mini naja di Provaglio di Sotto, insieme ai familiari, si sono incamminati verso casa.

P.C.

Anagrafe Alpina



SCARPONCINI

Sono nati: **Sabbio Chiese:** Andrea al socio Riccardo Vecchia e alla signora Silvia Grezzini; Andrea al socio Morris Maffietti e Rosalba Pezzottini. **Prevalle:** Chiara al socio Ugo Gosetti e alla signora Laura Zancarli. **Toscolano Maderno:** Viola al socio Marco Olli e alla signora Denise. **Sirmione:** Nicolò al socio Omar Loro e alla signora Stefania.

Ai neonati ed ai felici genitori gli auguri e le felicitazioni più vive e fervide.



ANNIVERSARI

Hanno festeggiato 50 anni di matrimonio: Renato Gandini, vice capogruppo, e Franca Rosa Zenegaglia; Mario Dalla Bà e Silvia Pozzerle del gruppo di Pozzolengo. *Hanno festeggiato 25 anni di matrimonio:* Rinaldo Daeder e Gabriella Dorigo del gruppo di Pozzolengo



ALPINIFICI

Si sono uniti in matrmonio: **Prevalle:** Matteo Danieli e la signora Barbara Veneziani



LUTTI

Sono andati avanti: **Roè Volciano:** i soci Davide Bresciani, classe 1923; Pierluigi Pellegrini, classe 1945; Bernardo Tiboni, classe 1923; Matteo Doniselli, classe 1929; Angiolino Pace, classe 1938. **Pozzolengo:** i soci Pierino Lucchini, classe 1934; Daniele Berti, classe 1952; Mario Bombana, classe 1967. **Muscoline:** il socio Francesco Bresciani. Il socio Giuseppe Gabrieli classe 1930. **Bagolino:** i soci Pasquale Richiedei, classe 1923; Stefano Pelizzari, classe 1939. **Idro:** il socio Giacomo Fanoni. **Salò:** il socio Lucio Gaetarelli. **Serniga:** il socio Renzo Baruzzi. **Villanuova s/C:** il socio Martino Bazzani, reduce dalla prigionia. **Ponte Caffaro:** i soci Aurelio Benini, reduce; Bruno Carè, Gianfranco Melzani, già capogruppo.

Alle famiglie le nostre più sentite condoglianze

"Monte Suello"

PERIODICO DELLA SEZIONE DI SALÒ
DELL'ASS.NE NAZ.LE ALPINI AUTORIZZAZIONE
DEL TRIBUNALE DI BRESCIA N. 9/95 - DEL 7.3.1995

DIRETTORE RESPONSABILE:
Guglielmo Bottarelli

COMITATO DI REDAZIONE:
Gabriele Bocchio
Paolo Cabra
Giancarlo De Rossi
Cesare Fumana
Domenico Lombardi
Fabio Pasini

www.montesuello.it
redazione@montesuello.it
SITO INTERNET: *www.salo.ana.it*
E-MAIL: *salo@ana.it*
TIRATURA N. 6200 COPIE - GRATIS AI SOCI

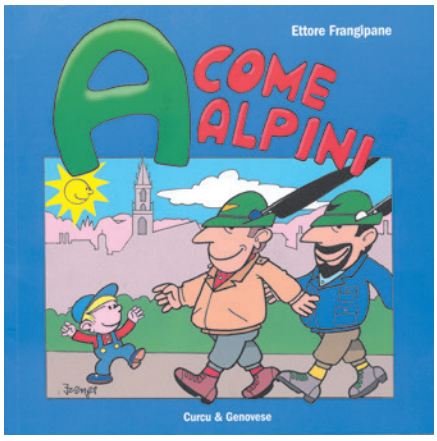
Roè Volciano, il gruppo ha 80 anni



Domenica all'insegna delle penne nere quella del 2 dicembre scorso a Roè Volciano. Il locale gruppo degli alpini, guidato da Cristiano Lonati, ha festeggiato l'80° di fondazione e il 30° del monumento all'Alpino.
A far festa sono giunti a Roè anche gli alpini dei gruppi limitrofi della zona C della sezione "Monte Suello" di Salò. L'avvio della manifestazione è avvenuto presso la bella sede degli Alpini con l'alzabandiera, sulle note della banda musicale di Roè Volciano che ha accompagnato l'intera cerimonia. In sfilata è stata raggiunta la chiesa parrocchiale dove don Lorenzo Cottali, cappellano militare del Comando Truppe Alpine, ha celebrato la messa. Al termine della funzione l'omaggio al monumento ai Caduti, a quello dei Partigiani e a quello all'Alpino.
I partecipanti alla manifestazione sono stati poi invitati presso la sala consiliare del municipio per i discorsi ufficiali. Il sindaco Emanuele Ronchi, già capogruppo delle penne nere prima di Lonati, ha portati agli alpini i saluti dell'amministrazione comunale e dell'intera comunità volcianese, ringraziandoli per l'impegno espresso in questi anni e invitandoli a continuare ad essere una presenza attiva nel volontariato. Un invito accolto dal capogruppo Lonati che ha ribadito l'impegno ad essere alpini autentici, legati alle tradizioni, ma adeguandosi ai tempi che cambiano.
Anche il presidente Romano Micoli ha elogiato l'impegno degli alpini di Roè, evidenziando come anche in questo momento di crisi la generosità e l'impegno di tutti gli alpini a favore delle proprie comunità non venga meno.
Alla cerimonia era presente anche il capogruppo onorario Battista Fucina, reduce di Russia, 90 anni ancora ben portati, al quale sono stati tributati gli onori finali.

Cesare Fumana

Libri con la penna



"A come Alpini" *di Ettore Frangipane* - ed. Curcu & Genovese, 9 euro

Gli alpini dalla A alla Z, o meglio, il nostro mondo partendo dalla A appunto di alpino, passando per la C di cubo, la G di gavetta, la S di "stai punito", la V di vecio fino alla Z di zaino, senza scordare però la E di Emergenza. Agile libretto che spiega, simpaticamente, il vocabolario usato durante la naja alpina. Accanto a colorate vignette la lettura scorre veloce e si prova un certo nonsoché leggendo di cappelli buferati e di ranci ottimi e abbondanti. Ottimo anche come regalo ai più giovani.

"Sul cappello che noi portiamo" *di Giorgio Torelli* - ed. Ancora, 13,50 euro

Un libro che va dritto al cuore. Torelli, grande e appassionato giornalista, mette insieme una serie di articoli, di brani tratti dalle "bibbie alpine", racconti di esperienze, li mischia coi testi delle nostre più belle canzoni e cerca così di spiegare, come recita anche il sottotitolo "Perché gli italiani amano gli alpini". Un ritratto lungo alcuni decenni con alpini famosi e alpini semplici che attraverso gesti straordinariamente semplici, ma proprio per questo speciali, confermano ogni giorno cosa sia il "Valore Alpin" ; e così, se si provasse a tramutare in domanda l'affermazione di sottotitolo la risposta, secondo Egisto Corradi, sarebbe: "Perché sono gente seria".

Paolo Cabra



Calendario riunioni e manifestazioni sezionali 2013

GENNAIO		
20	Campionato Sez. di Slalom	Maniva
26	70° Battaglia di Nikolajewka	Brescia
27	70° Battaglia di Nikolajewka	Brescia

FEBBRAIO		
15	Riunione CDS con Zona A	Idro
17	Campionato Sez. di Fondo	Gaver

MARZO		
10	Assemblea Sezionale Delegati	Desenzano
17	Campionato Sez .di Corsa	Sopraponte

APRILE		
7	Apertura Rifugio Campei	Campei
12	Riunione CDS con Zona B	Casto
14	Manifestazione Zona F	San Martino
14	Campionato Sez. M.Bike	Soprazocco
19	Riunione Capigruppo	da definire
21	CISA	Mondovì
22	CISA	Mondovì

MAGGIO		
5	Campionato Sez. di Marcia	Turano Valvestino
11-12	Adunata Nazionale	Piacenza
26	Assemblea Nazionale Delegati	Milano

GIUGNO		
1	Campionato Sez. di Staffetta	Toscolano Maderno
15-16	Adunata Sezionale	Gargnano
30	Pellegrinaggio Sezionale	Villanuova s/Clisi

SETTEMBRE		
8	Manifestazione Zona D	Gavardo
14-15	Campionato Sez.di Tiro	Gavardo
20	Riunione CDS con Zona C	Serniga
22	20° Anniversario Rossosch	Rossosch

OTTOBRE		
11	Messa Ann.TT.AA. e Riun.C.Gruppo	Salò
20	Raduno 2° Raggruppamento	S.Pietro Terme (Bo)
27	Festa Chiusura Rifugio	Campei

NOVEMBRE		
17	Riunione Nazionale Presidenti Sez.	Milano
22	Riunione CDS con Zona E	Limone

DICEMBRE		
15	Messa Caduti in Russia	Milano
20	Auguri natalizi	Salò



La sezione di Salò "Monte Suello"

augura a tutti

un sereno Natale

e un Felice 2013